

LA CROCE, FOLLIA O SAPIENZA?

P. GASPARI SERGIO, SMM

Loreto, 12 settembre 2008

La Croce, icona rivelatrice della logica divina, è supremo ed estremo rimedio allo stravolgimento umano provocato dalla prometeica colpa originaria. Nella Croce del Figlio, Dio è «obbligato» ad andare contro la sua stessa giustizia. Cristo crocifisso appare un debole e un impotente, perché rinuncia al ricorso dell'iniqua giustizia umana, ma nella Croce ci fa capire che, come il chicco di grano deve marcire per portare frutto, così di per sé, la vita dataci, va donata. Siccome questo noi non vogliamo capirlo, Dio arriva ad accettare la morte violenta del proprio Figlio, evento che resta comunque estremamente inquietante. Ecco però l'insegnamento inequivocabile: Cristo è vittorioso perché vittima. E l'uomo è giusto-sapiente quando, morendo a sé stesso, si fa dono.

LO SFONDO TEMATICO

- **La Croce vivificante, quindi gloriosa.** Il trionfo di s. Ignazio, vescovo di Antiochia (+ 104) condannato «ad bestias»: il suo viaggio verso Roma è una festa continua; è accolto trionfalmente nei vari porti dove giunge la sua nave. Nel trionfo di un condannato a morte per Cristo si illumina la Croce gloriosa: la morte per la vita.
- **La Croce è la verità della vita.** Napoleone I Bonaparte (+ 1821), imperatore dei francesi e re d'Italia, diceva: «Posso tutto, tranne che resuscitare». La massoneria atea combatte Dio, autore di vita soprannaturale e in grado di risuscitare i morti, cosa che non può fare l'uomo, nonostante la sua arroganza! La Croce è la verità della vita: svela la relazione tra la vita e la morte. Dio risuscita tramite la morte: la vita altrui sorge ed è garantita dal dono della propria vita.
- **La Croce supera e abolisce la legge del contrappasso e del taglione.** F. W. Nietzsche (+ 1900), il teorico del superuomo e disvelatore della volontà di potenza quale anima del pensiero occidentale, tuonò contro il Crocifisso, poiché abolì i sacrifici umani che, per lui, erano il motore della storia pagana: chi ha sbagliato, deve pagare il proprio debito. Oggi noi, nel cancellare il Crocifisso dai cuori, ricadiamo nella legge del taglione, per cui non può più esserci redenzione. Del resto, la sfiducia nietzscheana in esseri superiori, ossia nella logica divina, diversa da quella umana, porta all'entropia, al nichilismo.

- **La fede, che accoglie la Croce, redime la ragione.** Per il matematico e filosofo B. Pascal (+1662), la ragione deve inchinarsi di fronte alla fede, rivelatrice di un'altra logica. In Bonaventura (+1274) la fede ha un netto primato: la colpa originaria infatti non può aver lasciata incontaminata l'intelligenza, dopo aver intaccato volontà e sensibilità. La fede che accoglie la Croce riqualifica la ragione umana.
- **La Croce, nuovo albero cosmico, diventa l'icona della sapienza divina e ispiratrice di una nuova logica umana.** Nella fede la Croce, supplizio infamante, diventa sapienza per Cristo, per i cristiani e per tutti. La Croce, infatti, è cosmica: simbolo del nuovo albero della vita, restituisce l'Eden della prima creazione. Portando la Croce con Cristo, l'umanità è chiamata a ripercorrere il cammino di Adamo all'inverso (dal deserto del Calvario all'Eden nuovo: il giardino della risurrezione) per restituire a Dio la storia umana secondo i suoi progetti divini.
- **La logica della Croce.** Chi ama, è sempre debole. Ma esiste «la forza dei deboli»: Cristo si è perfezionato mediante i patimenti (cf *Eb* 2,10; 5,9) e la forza umana si perfeziona nella debolezza: «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Dio» (2 *Cor* 12,9). Allora: «Non conformatevi alla mentalità di questo secolo» (*Rm* 12,2).
- **I due amori del Montfort.** Nel 1708 durante la troppo facile missione di Vertou, Montfort ebbe ad esclamare: «Quale Croce, senza Croce!» (*Grandet* 332-333). Nel predicare, in una mano teneva il Crocifisso e nell'altra una statuetta della Madonna; questo in vita e in morte. Già nel seno del Padre, Cristo desidera la Croce, e si incarna per correrle incontro. Cristo «ha sposato la Croce nell'Incarnazione» (*L'Amore dell'eterna Sapienza* 170). Da qui «la Sapienza è la Croce e la Croce è la Sapienza» (*L'Amore dell'eterna Sapienza* 180). Il *Cantico* 19,12 sul trionfo della Croce, canta: «Di Cristo è adorabile/la Croce, sua Madre non lo è./ Grandezza inesprimibile/ all'uomo sconosciuta». Il *Cantico* 102,23, sempre sul trionfo della Croce, ripete: «La Croce è adorabile/ Maria non lo è». I due amori: la Croce e Maria, un solo amore. Per Montfort, Cristo ha amore per la Croce più che per la Madre (cf *L'Amore dell'eterna Sapienza* 169). Però Maria è l'umile strada seguita da Cristo: la schiavitù di amore e la Croce. Il *Cantico* 123,14 precisa: «No alla Croce che fosse senza te (Maria) e Gesù;/ no a voi due, se voi foste senza la Croce».

SINGOLI PUNTI

1. La Parola, «esegeta» della Croce: morte per la vita, o il primato della Parola di Dio nel mistero pasquale di Cristo.

«Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?» (Mc 12,24), puntualizza Gesù, rispondendo ai sadducei che negavano la risurrezione. Voi non conoscete la Parola, quindi neppure la potenza di Dio che fa risorgere i morti. Per questo il salmista prega: «Non togliere mai dalla mia bocca la Parola vera» (Sal 118,43a). Benedetto XVI, rivolto a Maria, esclama: «Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture d'Israele» (*Spe salvi*, 50).

La Parola rivela e spiega il mistero della Croce beata. Pertanto percorrere il sentiero della Parola per contemplare il mistero della Croce in Gesù e nella vita del discepolo. Per san Bonaventura la verità può esser trovata soltanto nella Parola di Dio, venuta a riparare ciò che è stato spezzato.

La Croce di Cristo è prefigurata dalla lettera ebraica *Tau*, che ha forma di Croce. Il termine:

- viene da Torah (cf Ez 9,4) e vuol dire: *insegnamento, guida, orientamento nel comportamento*, quindi *sapienza di vita*; la Croce è evento, modo e mezzo di Dio per ricondurre a sé le proprie creature;
- preserva dalla distruzione-morte: i segnati con il *Tau* sono proprietà di Dio, protetti da lui per restare in vita. A chi deve punire la città di Gerusalemme per le sue colpe, viene detto: «Colpite tutti vecchi, giovani, ragazzi, bambini e donne, ma non toccate chi ha il tau in fronte» (Ez 9,6). I catecumeni sono segnati dai catechisti o dai garanti sui sensi: orecchi, occhi, bocca, petto e spalle per poter sostenere il giogo soave di Cristo e abbiano la vita nei secoli dei secoli (cf *Rito Iniziazione Cristiana degli Adulti* 85).

2. La Croce suprema rivelazione: Parola ultima e definitiva, ma anche scandalizzante.

a) Le 4 rivelazioni divine:

- **liber naturae** (*libro della natura*): il kòsmos. Il mondo creato è stigma, impronta, cifra, orma, indizio di Dio nell'uomo; è la legge naturale, riflesso della legge divina, che Dio darà a Mosè;

- **liber scripturae** (*libro della Scrittura*): la legge naturale, riflesso della legge divina, ha avuto la sua espressione storica, ma definitiva nelle tavole scritte da Mosè per ispirazione (i 10 comandamenti);

- **la vox Spiritus** (*voce dello Spirito*) **nella coscienza**: sono le facoltà umane (intelletto, mente, volontà) che rendono l'uomo «*consimilis Deo*» («simile a Dio»). Prima di farla incidere sulla pietra, Dio ha impresso la legge positiva di Mosè nel cuore dell'uomo (cf *san Tommaso*). *Sant' Agostino* precisa: «Fu scritto nelle tavole (della legge) quello che gli uomini non leggevano più nei loro cuori; non che non ce l'avessero scritto, ma che non volevano leggere» «*Non enim scriptum non habebant, sed legere nolebant*»

- **la Croce di Cristo**: morte sacrificale per la vita. Nella parabola del seme della Parola, Gesù avverte i discepoli: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?» (*Mc 4,13*). La Parola è come il seme, il chicco di frumento che richiede un terreno fertile, ma il chicco deve morire per produrre la spiga.

b) La Croce è la sola teologa (cf *san Gregorio il Teologo*), è la verità della vita, quindi cattedra del divino Insegnante. Da questo palco, trono, podio il Maestro-Sposo di sangue parla, si rivela e attira a sé.

«Alunni di un Dio crocifisso» (*Lettera agli amici della croce 26*): alla scuola di Gesù Cristo, Montfort si dice pronto a lasciare l'eternità felice per abbracciare la Croce, che è la rivelazione più meravigliosa di Cristo. La rivelazione è quella dell'amore, cioè la follia e la debolezza di Dio. Come san Francesco, Montfort impara a cercare la propria gioia nella follia della Croce. Ma la Croce è Parola-evento di Dio che trae la vita dalla morte. Anche per il cristiano la vita viene dalla morte. Infatti prima c'è la Pasqua, poi il Natale: si ri-nasce a Pasqua con Cristo nella sua morte-risurrezione.

c) La Croce, simbolo di Dio, rivela la sapienza divina: il disegno riparatore e rigeneratore di Dio. Ma la Croce scuote, ribalta la filosofia umana, la quale di fronte alla Croce, o dice troppo (fuori posto, scantonando), o dice troppo poco, cioè inadeguatamente. J. Maritain, citato da G. Lazzati, affermò: Cristo «*pour se poser, il s'oppose*»: per porsi (nell'umanità), egli si oppose (alla mentalità umana).

La sapienza di Dio provoca un duplice dissesto nel cosmo e nella mente umana:

- geografico: quando Cristo muore avviene un terremoto geofisico (cf *Mt 27,51-53*);

- gnoseologico, mentale, ideologico: nella Croce del Figlio, Dio rovescia la logica padronale, la periautologia, l'antropolatria, l'aseità. L'uomo è teonomo, eteronomo. L'aseità è solamente di Dio.

d) Dio è «dante ed elevante». La Croce rappresenta la gratuità e la rinuncia di Dio a se stesso per farsi dono. L'uomo inizialmente può solo ricevere: si diventa come Dio tramite il Figlio sacrificato per noi. San Giovanni nel suo *vangelo spirituale*, mostra la Croce quale segno di glorificazione per Cristo e il fedele: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (*Gv* 3,14-15); «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (*Gv* 12,32). La Croce è il segno opposto dell'uomo potenzialmente titanico (tentativo di appropriarsi di Dio), che vuole diventare come Dio di propria iniziativa, per affermare se stesso. Esiste anche l'anti-eucaristia, cioè l'offerta di sé a se stesso, ma essendo autolatria, sfocia nell'entropia, introversione, quindi ricaduta, rovinosa e devastante, su se stessi.

Allo schema di identità con Dio per sostituzione (*l'uomo al posto di Dio*), Cristo sostituisce la somiglianza con Dio nella differenza: si fa povero e umile. Non si può passare dalla differenza tra uomo-Dio alla somiglianza con Dio tramite la *hybris*: la potenza umana è sempre devastatrice. Cristo, dalla somiglianza con Dio (cf *Fil* 2,6-11), accetta la differenza con Lui, per riportare l'uomo, creatura e figlio, al Creatore e Padre.

3. La Croce: rivelazione «sub specie inversa, contraria».

«Ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio» (*Lc* 16,15). Dio non rispetta le categorie umane. Esalta ciò che gli uomini rigettano: manifesta la sua potenza nell'impotenza del Figlio crocifisso. La rivelazione «sub specie contraria» (espressione di Lutero) è già profetizzata nel *Magnificat*: Dio ha rovesciato i potenti dai troni e innalzato gli umili. Maria è Serva, quindi Regina.

Il filosofo e antropologo francese René Girard parla di una svolta storica nella giustizia: «Un rovesciamento completo, avvenuto grazie all'inzeppamento del processo a Gesù, con l'imporsi per la prima volta del punto di vista della vittima», un sistema esausto che esce sconfitto. Ecco perché il mondo cristiano è alternativo al mondo pagano-ateo: nel mondo chi governa tende a soggiogare i sottoposti, «ma tra voi - insegna Gesù - non sia così» (cf *Mt* 20,25-28). Da qui l'assiona: «Le comunità cristiane sono alternative al mondo»: vivono la «diversità cristiana»: «chi ha speranza vive diversamente; gli è già stata donata una vita nuova» (Benedetto XVI, *Spe salvi* 2).

Nella *Mystici Corporis Christi* (anno 1943), Pio XII presenta Maria quale

Madre del Corpo mistico di Cristo, popolo che vive secondo un'altra logica. E' la logica dell'inverso: «Per giungere al possesso del Tutto, non voler possedere niente» (san Giovanni della Croce).

Grazie a questo rovesciamento completo, davanti al Crocifisso sfilano i nuovi credenti: il buon ladrone Dismas: «Oggi sarai con me nel paradiso» (*Lc 23,39-43*), il centurione romano Longino e «tutte le folle» presenti che si percuotevano il petto, e le donne (cf *Lc 23,47-50*). E' la nuova umanità: «i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono» (*Mt 27,52ss*), è il popolo nuovo partorito nelle doglie del parto della Croce: «la generazione che viene», «il popolo che nascerà» (*Sal 21,31-32*).

4. La Croce scandalo: follia umana e sapienza di Dio.

Il discorso della Croce di Paolo (cf *1 Cor 1,10-2,16*). Nel cristianesimo lo scandalo della Croce non è annullato (cf *Gal 5,11*; cf *1 Cor 1,23*). Stoltezza e potenza di Dio (cf *1 Cor 1,18*), la Croce resta per la mentalità umana, ad un tempo, follia e sapienza.

Paolo nel **Lògos tou stauroù** (*parola della Croce*) distingue accuratamente per i cristiani di Corinto, città opulenta e corrotta come le nostre città (cf *1 Cor 1,18-24*):

a) la pazzia demente: per chi rifiuta il dono della fede, per « quanti si perderanno », la Croce è *morìa*, pazzia; il disegno di Dio è *morìa*, in quanto un Padre consegna alla morte infame il proprio Figlio diletto. Dio rifiuta di servirsi della sapienza umana, perché diverrebbe boriosa, porterebbe all'esaltazione rovinosa dell'uomo stesso. Dio salva il mondo con la *morìa tou kerygmatos*, con la pazzia dell'annuncio della Croce.

La Croce resta segno di « mors turpissima », un disumano ed infamante supplizio dei Persiani e Cartaginesi, in seguito fatto proprio dagli ancora più disumani Romani. La crocifissione era un supplizio volutamente prolungato, senza il colpo di esecuzione capitale, affinché la morte giungesse lenta ma inesorabile. Era riservata ai romani provinciali, ai sub-umani, cioè schiavi, ladroni di strada e ribelli militari. Il Cristo *maciullato* del film di Mel Gibson corrisponde alla verità storica. La flagellazione avveniva con il flagrum: due strisce di cuoio terminanti ciascuna con un piccolo manubrio di piombo, capace di strappare la pelle e scoprire le ossa. La Sindone documenta ben 121 colpi, inferti con il flagrum all'uomo sindonico.

b) la Dynamis Theoù (*potenza di Dio*): per chi accetta il dono della fede, « per quanti sono salvati », la Croce è « potenza di Dio ». Ma la Croce, come stoltezza - « è forse dunque annullato lo scandalo della Croce? » (*Gal 5,11*), nella

Croce Dio va contro la sua stessa giustizia - diventa potenza di Dio, perché Cristo è il Risorto Crocifisso (cf *Gv* 20,19-29): «Mostrò loro le mani e il costato» (*Gv* 20,20) e a san Tommaso dice: «Mettili qua il tuo dito e guarda le mie mani...» (*Gv* 20,27); «Vidi agnum stantem, quasi occisum»... «vidi ritto un agnello, come immolato» (*Ap* 5,6). Sulla Croce Cristo è confitto, ma non sconfitto; vincitore perché vittima.

La Croce, in effetti, è il centro del disegno di salvezza; il culmine invece è la risurrezione. La Croce è «transitus: per passionem ad resurrectionem». Esiste:

- la Pascha crucifixionis o Pascha stauròsimon (*Pasqua di crocifissione*);
- la Pascha resurrectionis, o Pascha anastàsion (*Pasqua di risurrezione*).

Nella Croce la Chiesa adora la risurrezione. La liturgia del venerdì santo nella Croce celebra la «beata e gloriosa Passione». La Croce appartiene alla glorificazione del Signore: «Ri-conosco la Croce perché conosco la risurrezione», afferma san Cirillo di Gerusalemme.

5. Cristo Crocifisso: l'unica scienza

L'Apostolo Paolo afferma: «Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi, se non Gesù Cristo, e questi Crocifisso» (*1 Cor* 2,2). La Croce è la nuova, definitiva scienza ed ultima rivelazione. L'albero del paradiso della conoscenza del bene e del male (cf *Gen* 2,17s) è svelato dall'albero della Croce. A partire dalla risurrezione, la Croce rappresenta l'icona santa della misericordia di Dio Padre, l'epifania della Sapienza increata che, grazie ad essa, trasmette la vita trinitaria. Nella Croce si adora e si celebra il trionfo dell'Emmanuele, Servo obbediente del Padre per il recupero dell'umanità.

Edith Stein o santa Teresa Benedetta della Croce (1891-1942), ha scritto il libro «*Scientia crucis*»: studio sulla dottrina spirituale di s. Giovanni della Croce, lasciato incompleto, perché deportata ad Auschwitz; è come il suo testamento spirituale. La contemplazione della Croce è la sintesi più alta, completa della sua filosofia. La teologia della Croce per Martin Lutero è il centro della teologia. Per i cattolici esiste la *theologia crucis* e la *theologia gloriae*, due filoni inseparabili dell'unica teologia.

6. La Croce è la sapienza di Dio.

Per Montfort, «la Sapienza è la Croce e la Croce è la Sapienza» (*L'Amore dell'eterna Sapienza* 180): trasforma la morte in Vita. «La Croce senza Cristo, non sarebbe nulla più che una forza» (François Mauriac).

a) La Croce: segno di perenne alleanza

- **Croce cosmica.** Gesù «stese le braccia fra il cielo e la terra in segno di perenne alleanza» (*Preghiera Eucaristica della riconciliazione II*). La Croce doppia (a 4 braccia) è simbolo del nuovo albero della vita, il nuovo Eden che fiorisce nel giardino della risurrezione. «Stat Crux dum volvitur orbis»: mentre la terra gira, ferma sta la Croce, ben piantata al centro del mondo (*Inno liturgico dei Passionisti*).
Germogliata dalla Croce, anche la Chiesa ha la forma di Croce: segna il punto di incontro tra la linea verticale (il primato di Dio) e la linea orizzontale (servizio del prossimo). Va superata pertanto la legge del taglione, misura, peraltro, di contenimento nella vendetta. Del resto: «Occhio per occhio? ma allora presto avremo un mondo di ciechi», affermava Gandhi.
- **Croce regale:** il culmine della rivelazione del Figlio di Dio è lo svelamento regale del cartiglio della Croce: il re dei giudei (cf *Mc 15,26*). La Croce è il segno distintivo di Cristo glorificato: con i segni permanenti della Passione, ascende vittorioso al Padre per essere intronizzato alla sua destra: «Sacrificato sulla Croce, più non muore, e con i segni della Passione vive immortale» (*Prefazio III di Pasqua*).
- **Croce di riconciliazione:** «sacramento del legno della vita» e strumento di riconciliazione, di nuova unione (ri-lega: re-ligio da relegare, legare nuovamente) del mondo con Dio, scala regale e ponte unico per risalire al Padre.
- **Vero albero di vita:** la Croce dolce legno che ha sconfitto ed abolito il ramo amaro del peccato (cf Teodoro Studita). Cristo ridà vita all'albero dell'Eden tramite il ramo dolce della Croce.
- **Trono, palco imperiale, trofeo di vittoria, carro trionfale:** *Christus victor* con lo scettro crucigero, combattente eroico contro il male, tramite la *Crux invicta* (cf Teodoro Studita). Gesù è il «divino predatore»: «dei potenti egli farà bottino» (*Is 53,12*). Negli affreschi, specialmente nel catino dell'abside delle chiese, ma anche nelle pale d'altare notiamo rappresentata la «Maiestas Domini»: Cristo siede sul trono con gli strumenti (*arma Christi*) della Passione.
- **Talamo nuziale.** Cristo «ha sposato la Croce nell'Incarnazione», scrive il Montfort (*L'Amore dell'eterna Sapienza 170*). Le nozze avvengono sulla

Croce: il sangue è il segno e il mezzo delle nozze. Sulla Croce si ha «una caro» tra Cristo e la Chiesa. «Cubiculum ecclesiae corpus Christi est» (sant' Ambrogio): Il cubicolo della Chiesa sposa è il Corpo di Cristo Sposo.

- **Medicina salutare:** dalla Croce Cristo si offre quale medicina di salvezza: guarisce dall'orgoglio e rende docili a Dio.
- **Croce infuocata e pneumatòfora.** «'E' compiuto», e reclinato il capo riconsegnò il suo Spirito» (*Gv* 19,30b) al Padre perché fosse effuso sui nuovi credenti. Lo Spirito è «artista»: *agiografo*, in Maria, la rende nuova creatura (cf *Lumen Gentium* 56); e *iconografo*, con Maria stampa Cristo in noi.
- **Croce che evangelizza.** Cristo sulla Croce salva il buon ladrone, accoglie la professione di fede del centurione romano. Però «chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (*Mc* 16,16).

b) **Croce evento di nascita** (*Gv* 3,3-8).

La Croce-tomba è grembo materno. Dalla Croce nasce l'Adamo nuovo della pasqua nuova. Non a caso essa è adorata il venerdì santo, sesto giorno della settimana santa, medesimo giorno in cui Dio creò il primo Adamo nel giardino dell'Eden (cf *Gen* 1,31). Evento di rinascita anche per la Chiesa: dal fianco squarciato di Cristo scaturiscono i misteri della salvezza e nasce la generazione nuova (cf *Sal* 21).

c) **Segno di oblazione che genera la vita.**

Pur sapendo che avrebbe subito un destino di morte, Dio Padre ha mandato il proprio Figlio in un popolo di omicidi (cf *Mt* 21,37). «La nascita dell'unigenito Figlio per la Croce», ma «la Croce per ri-nascere come *Christus totus*» o primogenito di molti fratelli. Sulla Croce Cristo si rivela come sapienza di Dio e inaugura la beatitudine del sofferente per amore. Per questo è confortato dal Padre della vita (cf *Lc* 22,39-44; cf *Gv* 16,32), viene un angelo dal cielo (cf *Lc* 22,43), il Padre è con lui (cf *Gv* 16,32), incontra ed è assistito dalla Madre (cf *Gv* 19,25-27) associata al suo dramma (cf *Lc* 2,35).

Nella pasqua ebraica l'agnello veniva arrostito su un legno in forma di croce: è la Croce anticipata, interiore di Cristo: in tutta la vita Cristo l'amò. Egli è l'Agnello immolato fin dall'inizio del mondo (cf *Ap* 13,8; cf *1 Pt* 1,19). La

Croce mostra il suo frutto salvifico nell'Eucaristia, memoriale sacramentale della vita divina donata.

Non svuotare la Croce con la sapienza umana (cf *1 Cor* 1,17), poiché essa rivela che Dio è Jahvè: è la Vita, dà la Vita, restituisce la Vita. Dio è, e resta il Signore, il soggetto assolutamente sovrano nella sua libertà. E «la suprema libertà di Dio è in Gesù Cristo la sua libertà di amare» (K. Barth). Sarebbe una falsa divinità di un falso Dio quella in cui e con cui non ci venisse incontro immediatamente anche la sua umanità: «In Gesù Cristo tali false divinità sono ridotte una volta per sempre al ridicolo. In lui è stato deciso una volta per sempre che Dio non è senza l'uomo» (K. Barth).

7. La Croce è giudizio di Dio.

Montfort ha scritto che Dio giudicherà il mondo «con la Croce e per mezzo della Croce» (*L'Amore dell'eterna Sapienza* 172). La Croce è il tribunale del mondo (cf san Leone Magno). Nell'amore crocifisso del Figlio, Dio va contro la sua stessa giustizia. La Croce diventa il giudizio del giudizio (cf san Massimo il Confessore): giudizio divino sul giudizio umano. Discorso-giudizio che scarta la sapienza umana.

La Croce è la «bilancia del grande riscatto» (inno dei vesperi della settimana santa). Dal supplizio della Croce «l'innocente e il reo/salgono uniti al trionfo» (inno dell'Ufficio di Lettura). La giustizia in Dio «non consiste nel castigare i persecutori, ma nel salvarli, renderli giusti» (sant'Agostino). Dio non sta al termine del ragionamento umano. In Giobbe egli capovolge le nostre categorie umane.

L'uomo redento diventa nemico della Croce (cf *Fil* 3,18), quando ritorna alla forza e ai mezzi umani. Allora Dio punisce la hybris, presunzione umana, e la Croce diventa discriminazione, evento di separazione: presso la Croce solo un ladro è salvato; le 10 vergini del vangelo sono separate tra loro, e 5 sono lasciate fuori dalla sala del convito nuziale. Contemplando «Cristo crocifisso e risorto» scopriamo che la «giustizia» di Dio è «insieme anche grazia». «La grazia non esclude la giustizia. Non cambia il torto in diritto. Non è una spugna che cancella tutto... I malvagi alla fine, nel banchetto eterno, non siederanno indistintamente a tavola accanto alle vittime» (Benedetto XVI, *Spe salvi* 44). Inferno e paradiso sono «frutto di una scelta di vita fatta dall'uomo», che con la morte diventa definitiva (cf *Spe salvi* 45).

8. La Croce è Potenza di Dio.

«La potenza di Dio è l'amore», canta la liturgia nel Salmo responsoriale. «Deus, qui omnipotentiam tuam, parcendo maxime et miserando manifestas»... «O

Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono»: recita una preghiera del VII sec. e la colletta della Domenica 26ma, Anno B. Ma l'onnipotenza di Dio che perdona e usa misericordia, si manifesta nella debolezza umana (cf 2 *Cor* 12,9): Gesù fu crocifisso per la sua debolezza (cf 2 *Cor* 13,4), «per noi debole fino alla Croce». «Messo a morte nella carne ma reso vivo nello Spirito» (1 *Pt* 3,18, cf 2 *Cor* 13,4), il quale è «Signore e dà la vita». E Cristo stesso mostra la forza della sua debolezza, quando dichiara: «Io ho il potere di dare la mia vita e il potere di riprenderla» (*Gv* 10,18). In questo senso la Croce è «la gloria delle glorie» (Cirillo di Alessandria): il Golgota infatti non è l'ultima vetta della vita di Cristo, c'è il monte degli Ulivi, da cui ascende gloriosamente al Padre.

9. La Croce: vittoria e vanto.

S. Paolo non si vanta se non della Croce del Signore (cf *Gal* 6,14) che rivela il Signore trionfante (cf *Col* 2,14-15): come un re, egli sale sul carro trionfale. «Stavronikita»: Croce vittoriosa, Croce nicefora: portatrice di vittoria e segno della morte che restituisce la vita. Croce «timìos kai zoopoiòs»: nobile e vivificante (Liturgia bizantina). Noi celebriamo la festa dell'Esaltazione della Croce (14 settembre): Croce non più legno del supplizio, quanto albero edenico della vita, non più legno secco e mortifero, ma «dolce e vivificante legno che ha abolito il ramo amaro del peccato». L'albero dell'Eden, che era stato spogliato dei suoi frutti, torna a rifiorire: la Croce è albero nuovo e verdeggiante in modo nuovo nel giardino della risurrezione; albero che racchiude il mondo tra le sue braccia.

La Croce sarà anche la corona dell'uomo (cf Teodoro Studita), e le membra della Chiesa «si gloriano di un Capo redimito di spine» (Pio XII, *Mystici Corporis*).

10. La Croce: sapienza di vita

a) Accogliere la Croce:

- per unirsi a Cristo sapienza del Padre;
- per scoprire in essa il volto di Dio;
- perché quelli che non si piegano davanti al Figlio di Dio si comportano da nemici della Croce (cf *Fil* 3,18) e crocifiggono di nuovo il Signore risorto (cf *Eb* 6,6);
- «Se vogliamo sapere chi è Dio, dobbiamo inginocchiarci ai piedi della Xce» (J. Moltmann).

Allora praticare:

- la metánoia assiologica: «Il mondo è stato crocifisso per me come io per il mondo» (Gal 6,14); adottare cioè la logica della Croce,
- crocifiggere in noi il vecchio uomo di carne (cf *Rm* 6,6; cf *Gal* 5,24).

b) Principio prossimo di individuazione dei cristiani. Potenza divina per gli uni o pazzia per gli altri (cf *I Cor* 1,18-24), la Croce è il principio prossimo di individuazione dei credenti: definisce il loro statuto discepolare. L'identità cristiana dipende da come ci si avvicina o ci si allontana dalla Croce. Si crea una frattura radicale tra chi accetta la Vita dalla Croce da chi, senza fede, se ne allontana senza riuscire a contemplare in quel segno la misericordia del Padre che perdona ed accoglie. Montfort si indentificò con la Croce, poiché essa rivela l'eccesso di amore di Cristo.

c) Portare la Croce di Cristo per identificarsi con lui: «Mai la Croce senza Gesù, né Gesù senza la Croce" (Montfort, *L'Amore dell'eterna Sapienza* 172). Ogni uomo ha la sua Croce, ma la Croce del cristiano è la stessa di Cristo per pesantezza, ripugnanza, sofferenza (cf *Mc* 8,34; cf *Mt* 16,24) e Cristo sulla Croce è confortato dal Padre. Luca aggiunge «quotidie» (*Lc* 9,23): «ogni giorno» per poter seguire il Signore nella vita e nella morte, nel deserto quotidiano della sofferenza in vista dell'ingresso pasquale con lui al Padre. Ciò vuol dire: se offri in ginocchio il tuo sangue, allora riceverai lo stesso Spirito di Cristo. Però bisogna liberarsi dal proprio io (distruggere in sé il vecchio Adamo: cf Montfort, *Vera Devozione* 221). «Il vero valore di un essere umano è rivelato dalla sua capacità di raggiungere la liberazione da se stesso», sosteneva il fisico A. Einstein.

Ma come liberarsi del/dal proprio io? Scegliendo la via vittimale (tipica della Vergine), la quarta via della vita spirituale, per farsi così discepoli di Gesù con Maria presso la Croce.

p. Sergio Gaspari, smm